

LEGGENDE DI VEARTHEL:
DRAGONLORD

RICCARDO S. SCUTO

Draghi. È da loro che ha origine la magia. Non si sa come o perché, ma da quando ne ho memoria è sempre stato così. Si dice che solo i Druidi conservino il segreto dei Draghi e della magia, difatti solo loro praticano le arti arcane. Mai nessuno ha messo in dubbio la cosa, né tanto meno io, nonostante il mio più grande sogno sia diventare un Dragonlord, un Signore dei Draghi...

Niente di più impossibile in una società conservatrice come la nostra! Solo pochi Druidi ben addestrati hanno il permesso di cavalcare un Drago, e solo loro possono farlo perché la magia dei Draghi e la loro sono inestricabilmente collegate. O almeno questo è quello che tutti credono per consuetudine. Qualsiasi anziano, che abiti nel più piccolo villaggio o viva nella capitale, sa che le cose vanno così da tempo immemore. Sarà forse perché i Druidi sono anche coloro che governano il nostro paese? A quanto pare nessuno sembra chiederselo, per lo meno non ad alta voce.

Forse un giorno le cose cambieranno, ma non oggi. Oggi io decido di percorrere la mia strada, promettendo a me stesso che, a qualsiasi costo, diventerò Dragonlord. Un giorno il mio nome sarà conosciuto come quello dell'Arcimago fondatore dell'ordine dei Druidi, o come quello del primo Signore dei Draghi. Quel giorno la gente saprà che il mondo è cambiato e che non solo i Druidi la faranno da padroni. Sapranno che Adam è stato il primo di molti come lui...

Fino ad allora mi toccherà andare avanti con la mia vita di tutti i giorni! Sono uno stalliere qui a Castelrocca, capitale di Durmtagh, e per questo tutti i giorni vedo i nobili della cittadella che vengono a lasciare qui i loro destrieri e ascolto, quando posso, le loro conversazioni. I più sono preoccupati: stando a quanto riferiscono i Druidi, la terra trema perché gli dei sono arrabbiati con noi, ma non sanno spiegarsi in che modo li abbiamo fatti innervosire. L'ultima scossa ha quasi fatto ondeggiare la mia stalla sulle sue robuste fondamenta! Per fortuna sono eventi rari, giusto uno o due volte al mese, ma la comunità magica è in fermento e alla ricerca di una soluzione permanente...

Si vocifera che l'Arcimago abbia indetto un consiglio di tutti i Druidi per trovare una soluzione e metterla in atto con un incantesimo collettivo: io dubito che degli eventi naturali tanto forti ed imprevedibili possano essere risolti con qualche agitata di bacchetta, ma è solo l'opinione di un umile stalliere! Forse riusciranno a mascherare per un po' i sintomi, ma il male della terra resterà lì e prima o poi verrà fuori, temo.

Negli ultimi giorni ho già contato tre draghi, con i loro rispettivi cavalieri Druidi, fare ritorno a Castelrocca per la chiamata dell'Arcimago: splendide creature, con le scaglie cangianti e gli occhi gialli penetranti. Loro, insieme ad altri, erano stati mandati ai quattro angoli del regno per pattugliare e prestare aiuto ai governatori locali in caso di necessità: insomma svolgere i compiti di un Dragonlord.

Ormai è quasi il tramonto e, prima di chiudere le stalle, faccio un ultimo giro di controllo per accertarmi che le bestie stiano bene e abbiano tutto ciò che gli serve per la notte. È stata una settimana piena: ben nove stalle sono occupate, grazie al via vai per il consiglio dei Druidi. Il cavallo migliore, però, è arrivato giusto ieri: uno stallone puro sangue dal manto totalmente bianco. E proprio mentre stavo lì ad osservarlo ammirato, qualcuno alle mie spalle esclama:

-Bella bestia vero?-

Girandomi brusco riconosco il proprietario del destriero: un Druido schivo, ma dai modi affabili, vestito con la tipica tunica marrone del suo ordine.

-Davvero un bell'esemplare- gli rispondo.

-L'ho domato personalmente, e senza l'uso della magia!-

Il Druido, compiaciuto, si avvicina allo stallone e gli accarezza il manto lungo il collo nerboruto. L'animale lo lascia fare osservandolo dritto negli occhi grigi e senza emettere un singolo sbuffo dalle narici.

-Devi essere stato uno stalliere, allora, per esserci riuscito senza magia!- commento.

-Sono cresciuto in una fattoria e me la cavo con gli animali- mi risponde l'uomo, spostando lo sguardo dal cavallo a me -Il mio nome è Zed-

-Piacere, io sono Adam- rispondo stringendogli la mano.

Zed abbassa il cappuccio, permettendomi di osservarne il viso alla luce delle torce: è un uomo di mezza età, brizzolato, barba incolta e profondi occhi grigi. Nella mano sinistra stringe il bastone di legno tipico del suo ordine.

-Sembri un tipo sveglio, Adam-

-Mi do da fare: non voglio restare uno stalliere per tutta la vita!-

-Uhm, e avevi già qualcosa in mente?-

-Rideresti-

-No, te lo giuro-

-Ho sempre sognato di diventare un Dragonlord-

L'espressione di Zed si fece immediatamente seria, staccò lo sguardo da me e disse:

-Non è un tipo di carriera che consiglieri...-

-Bé, certo senza essere Druidi è un po' difficile!-

-Difficile, ma non impossibile-

Quelle parole mi colpirono come un pugno nello stomaco.

-Vuoi dire che una persona comune potrebbe comunicare con un drago senza l'uso della magia?- chiesi esterrefatto.

-Come credi che abbiano fatto i primi esseri umani a instaurare un rapporto con i draghi?- mi risponde Zed, tornando a guardarmi negli occhi.

-E sai queste cose perché...?-

-Ero un Dragonlord e ora li addestro-

-Wow- non posso fare a meno di esclamare.

-Già- mi risponde il druido molto meno entusiasta di me -Ora, però, devo andare. Riprenderemo la nostra conversazione domani-

-Ma certo- rispondo a mia volta assecondandolo.

Arrivato sulla soglia delle stalle si volta verso di me e dice:

-Hai un qualcosa di strano-

-Strano positivo o strano negativo?- chiedo perplesso.

-Strano positivo direi, ma devo ancora capire meglio. Di certo non sei un uomo comune, Adam di Castelrocca!-

E con queste parole lo osservò allontanarsi di spalle, diretto nuovamente alla cittadella, luogo di residenza dei Druidi in città.